

TRENTO Per sciogliere i dubbi servirà ancora qualche giorno: la decisione finale, secondo gli annunci di queste ore, dovrebbe arrivare entro la metà di gennaio. Ma l'entrata a gamba tesa di Torino nelle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, con la messa a disposizione degli impianti a cinque cerchi usati per l'evento del 2006, ha lasciato il segno. Soprattutto a Baselga di Pinè, dove la candidatura olimpica sembra oggi più in bilico che mai.

Le parole del sindaco Alessandro Santuari — ripetute mercoledì sera anche in con-



Sotto la lente Il rendering dell'Oval Pinè secondo il disegno elaborato dall'architetto Alessandro Zoppini

Olimpiadi, Pd e Futura incalzano la giunta

La Fondazione: avanti

Pinè sulla graticola, il caso finisce in consiglio

siglio comunale — mostrano l'intenzione di andare avanti. E anche l'assessore Roberto Failoni, a poche ore dalle dichiarazioni del sindaco di Torino Stefano Lo Russo, ha confermato lo stanziamento per l'impianto pinetano. Pur facendo capire di avere già in mente l'eventuale piano B, nel caso in cui i costi dell'Oval salissero troppo: «Chiederemo al Coni di garantire alla località eventi internazionali. Sulla valorizzazione dell'altopiano non arretrerebbe di un passo». E va avanti dritto anche Tito Giovannini, rappresentante del Trentino nella Fondazione Milano-Cortina 2026. «La disponibilità del sindaco di Torino — sottolinea Giovannini — non è certo nuova. Conoscevamo già la sua posizione. Ma per quanto ci riguarda andiamo avanti come da programma».

In questi giorni, il commissario straordinario Luigivale-rio Sant'Andrea è al lavoro per chiudere il progetto. Poi, sulla base degli importi, si capirà se l'intervento sarà sostenibile o meno. Soprattutto per i canoni del Cio (il Comitato olimpico internazionale) e del Coni. Il progetto preliminare approvato dal consiglio comunale di Baselga fissava il costo di realizzazione in 50,5 milioni. Ma il caro materiali potrebbe far schizzare la cifra in alto di

un bel po'. Fino a 60-70 milioni, secondo qualche indiscrezione. Mentre a Torino — sono le stime che circolano in queste ore in Piemonte — la ristrutturazione dell'Oval olimpico, che nel 2006 aveva visto trionfare Enrico Fabris e Matteo Anesi, potrebbe costare circa 14 milioni. Cifra già comprensiva del caro materiali. «Un conto è adeguare un impianto esistente, altro è realizzarne uno nuovo. Sono valutazioni che lasciamo a chi organizza i Giochi» aveva aggiunto Lo Russo.

Ma lo sgambetto di Torino non è passato inosservato nemmeno a livello politico. Con Pd e Futura che sono subito intervenuti per chiedere

spiegazioni alla giunta provinciale. «Addio pattinaggio olimpico?» chiede in una interrogazione depositata ieri il capogruppo del Partito democratico Luca Zeni. Il quale, ricordando le notizie arrivate direttamente dalla stampa piemontese, non nasconde il disappunto: «Una notizia di così grande impatto ci arriva da Torino. E Trento cosa ne sa? Cosa conferma e cosa smentisce?». Per mesi, prosegue Zeni, «ci hanno assicurato che tutto andava bene, che non c'erano problemi. Ci hanno garantito che i giochi sarebbero stati un importante volano per l'economia del nostro territorio. E invece scopriamo che probabilmente

andrà tutto a Torino. Improvvisazione, incompetenza e incapacità sembrano ancora una volta regnare sovrani sulle scelte di questa giunta». In questo quadro, il capogruppo dem chiede all'esecutivo chiarezza sulle notizie di questi giorni e sulla solidità della proposta torinese, incalzando anche sui tempi di realizzazione dell'Oval Pinè e sui costi di gestione post-olimpici.

Ma non è tenero nemmeno Paolo Zanella. «Da mesi — osserva il consigliere di Futura — sostengo che la realizzazione della copertura della pista lunga di pattinaggio di Miola sia insensata e insostenibile. Insostenibilità economica innanzitutto, sia nella realizzazione che nella gestione. sottrazione di risorse agli altri sport. Impatto paesaggistico eccessivo. Per questi motivi due volte in quarta commissione permanente mi sono espresso contro il finanziamento dell'opera». Zanella ricorda la sua azione, lo scorso anno, per far inserire nella legge provinciale sui giochi olimpici una «clausola» di sostenibilità. Criterio che, aggiunge, la realizzazione dell'Oval non segue. «Il Cio evidentemente, seguendo gli indirizzi di sostenibilità delle gare, ha già deciso che l'Ice Rink non s'ha da fare. Ecco perché Torino si fa avanti e la Provincia non fa le barricate. Ormai la decisione ha preso quella piega. Per fortuna. All'altipiano di Pinè va invece garantito un progetto di sviluppo che veda investiti parte dei soldi non spesi per le Olimpiadi per valorizzare la pratica dei diversi sport invernali e del tiro con l'arco e per rilanciare un turismo di media montagna, destagionalizzandolo e investendo per il ripristino dell'ecosistema lacustre».



Critici
Luca Zeni e
Paolo Zanella



Al vertice
Tito Giovannini
della fondazione

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA